

Giornale di Sicilia 21 Luglio 2006

Omicidio Campora, si chiude il caso

La Cassazione conferma tre ergastoli

La Cassazione conferma tre ergastoli e chiude il caso dell'omicidio di Domenico Campora. La massima pena è stata decisa per Vincenzo e Girolamo Buccafusca e per Marcello Lo Iacono. Il primo sarebbe stato il mandante, il cugino l'organizzatore dell'agguato. Lo Iacono colui che avrebbe sparato. Undici anni sono stati infetti a Salvatore Buccafusca, accusato soltanto di traffico di droga. Ha retto dunque la ricostruzione del delitto, avvenuto il 28 maggio 1999, tra i vicoli del mercato di Sant'Agostino. Nel corso dell'agguato venne ferito un amico della vittima, Emanuele Lipari. Domenico Campora, tre anni prima era sopravvissuto a un primo attentato in corso Calatafimi: gli spararono mentre era in una cabina telefonica. Si salvò perché un passante lo vide sanguinante a terra e lo trasportò al Civico. La seconda volta i killer non sbagliarono e lo uccisero sparandogli alla testa da distanza ravvicinata. Emanuele Lipari, che rimase ferito, venne ascoltato dalla polizia ma la sua versione sul fatto non convinse. Disse di essere stato ferito durante una lite e non fornì indicazioni utili per le indagini. Secondo la ricostruzione dei pm che condussero l'inchiesta, (Francesca Mazzocco e Maurizio De Lucia), Campora venne punito per aver tentato di gestire le torsioni, scalzando dalla guida del mandamento di Porta Nuova Vincenzo Buccafusca, detto «il giovane» per distinguerlo dagli omonimi familiari. La presenza di Campora tra i vicoli del centro storico non passò inosservata e i boss lo condannarono a morte. La dinamica del delitto fu ricostruita grazie a Luigi Lo Iacono, che si è autoaccusato sostenendo di avere preso parte all'agguato. Le intercettazioni telefoniche e ambientali consentirono poi di completare il quadro. I cugini Buccafusca hanno sempre negato qualsiasi responsabilità, sostenendo di essere accusati da un falso pentito. Tesi sostenuta anche dai familiari. La Cassazione però ha deciso altrimenti, confermando la ricostruzione della procura. In precedenza erano stati assolti Castrenze Lo Iacono e Tommaso Lo Presti. Dall'indagine è uscito pulito anche un altro personaggio, Antonino La Vardera. Condannato in primo grado a vent'anni col rito abbreviato, La Vardera è stato poi assolto dalla Corte d'appello. I giudici di secondo grado avevano ritenuto insufficienti le dichiarazioni del collaboratore Luigi Lo Iacono. Stando alla ricostruzione della Procura, l'eliminazione di Mimmo Campora, stava per fare scoppiare una nuova guerra di mafia. A fare da paciere sarebbe stato Pietro Lo Iacono, capomafia morto nel 2005. Le sue parole avrebbero evitato nuovi spargimenti di sangue. Una decisione in linea con la politica della sommersione portata avanti dal capo di Cosa nostra, Bernardo Provenzano. L'omicidio al mercato di Sant'Agostino restò, secondo gli investigatori, un «incidente di percorso».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS